La manifestazione di ieri mattina al cinema Metropolitan con Ingrao e Pratesi

Gli studenti vogliono essere protagonisti della battaglia per risanare la capitale

L'incontro, promosso dalla FGCI, si è svolto a conclusione di una settimana di assemblee davanti a numerosi istituti romani - Sono intervenuti Cervellini e Semerari, candidati per il Campidoglio e per la Camera - Al centro del dibattito i problemi posti dalla grave situazione di crisi nella quale versa la scuola - Il significato della scelta di aderire alle liste del PCI, compiuta da alcuni esponenti del mondo cattolico

Due aspetti della platea del cinema Metropolitan, gremita di giovani studenti delle scuole romane, durante la manifestazione di ieri mattina con il compagno Pietro Ingrao e con Piero Pratesi

L'impegno dei giovani per rinnovare Roma e l'intera società, il rapporto tra studenti, scuola e Stato, il significato delle grandi lotte che hanno visto negli ultimi anni protagoniste le nuove generazioni; la necessità di far crescere, consolidare, rendere stabile il legame politico che salda le aspirazioni e la battaglia del movimento studentesco alla tradizione e alla forza organizzata del mondo operaio; l'urgenza di chiudere un capitolo della storia nazionale, per aprirne uno diverso, cancellando il logoro e corrotto sistema di potere della DC, per costruire un nuovo governo democratico capace di cambiare e di risanare profondamente Roma e il paese: questi i temi che sono stati al centro della grande manifestazione, cui migliaia di studenti hanno dato vita ieri mattina al cinema Metropolitan. L'incontro è avvenuto al termine di una settimana ricca di iniziative, di comizi, di assemblee e di dibattiti che ogni mattina si sono svolti all'ingresso delle scuole prima dell'inizio delle lezioni.

Nella sala di via del Corso, dietro il palco dove hanno preso posto gli oratori, era stato montato un grande panello, sul quale era scritta la parola d'ordine della manifestazione: «gli studenti insieme al PCI per costruire un paese diverso»

Al microfono si sono alternati alcuni dei giovani candidati presenti nelle liste comuniste per il Comune e per la Camera (Massimo Cervellini, responsabile dei comitati unitari, candidato al Campidoglio, e Antonio Semerari, del direttivo della FGCI, in lista per Montecitorio), il compagno Pietro Ingrao, della Direzione, e Piero Pratesi, giornalista, esponente del mondo cattolico, presente come indipendente nelle liste del PCI per il Comune e la Camera.

Alla presidenza c'erano anche Walter Veltroni, segretario della FGCI, e Cristina Pecchioli, della segreteria, entrambi candidati per il Comune; Goffredo Bettini, responsabile degli studenti dell'organizzazione giovanile comunista; e Gustavo Imbellone, della segreteria della federazione romana.

La manifestazione è stata aperta da Cervellini, che ha parlato delle difficoltà incontrate e dei successi riportati dal movimento degli studenti nel corso di quest'anno. Semerari si è soffermato sull'importanza che il voto dei giovani potrà avere il 20 giugno, per aprire la strada ad una svolta democratica radicale nel governo del paese.

Poi è toccato a Pratesi, che ha ripercorso le tappe del travaglio vissuto dal mondo cattolico che per anni la DC ha tentato di mantenere chiuso ai fermenti di rinnovamento in atto nella società, e lontano dalle nuove esperienze di democrazia che andavano maturando sotto la spinta di una classe operaia sempre più combattiva e consapevole del suo ruolo. Non è una semplice rivendicazione di libertà individuale — ha affermato Pratesi — la scelta che io, insieme e d'intesa con altri esponenti del movimento e della cultura cattolica, ho compiuto, aderendo all'invito del PCI di entrare nelle sue liste elettorali. E' il frutto di un processo lungo e sofferto, che tutto il mondo cristiano ha vissuto. A partire dal concilio, certamente; ma è stato soprattutto il grande movimento di lotta avviato nel '68 dalle masse giovanili e dagli studenti, e preso in mano saldamente negli anni successivi dal proletariato e dalle sue espressioni organizzative che ci ha spinto a compiere un salto politico, costringendoci a fare i conti — finalmente in termini concreti — con la realtà di una classe operaia matura, e pronta a giocare un ruolo nuovo nella direzione politica del paese.

Il discorso di Pratesi è stato salutato da un lungo e caloroso applauso, che si è mescolato con quello con cui i giovani hanno accolto il compagno Ingrao, che è entrato subito nel merito dei problemi, sempre più aggrovigliati, posti dallo sviluppo caotico che la scuola ha conosciuto negli ultimi tempi. Quel movimento robusto e impetuoso — segnato anche da limiti profondi e da contraddizioni — che sul finire degli anni '60 ha visto scendere sulle piazze di tutta Italia migliaia e migliaia di giovani, ha creato nella scuola una nuova situazione di rottura. Ha aperto una prospettiva diversa, ha fornito risposte ad alcuni problemi importanti, ma ha anche suscitato nuovi inquietanti interrogativi. Sono entrati in crisi, in quegli anni, il ruolo dell'insegnante, la funzione dell'intellettuale, i metodi didattici, la tradizionale separatezza fra scuola e società, il meccanismo stesso della trasmissione del sapere. Questi elementi (e non solo) dunque il venir meno di uno degli anelli fondamentali di un vecchio sistema del potere, quello della formazione professionale) costituiscono oggi l'aspetto più lacerante della crisi del movimento degli studenti.

Ecco allora che con chiarezza si sono delineate questioni nuove e più complesse: quella di definire una fisionomia diversa dell'istituto scolastico, in primo luogo, ma anche quella di delineare un nuovo assetto produttivo della società. Così la rivendicazione studentesca di un controllo dal basso sui contenuti della scienza e sui metodi dell'insegnamento si è fusa con le richieste del movimento operaio di controllo sull'apparato della produzione, e di orientamento del prodotto e del mercato. In una parola, davanti al movimento degli studenti, è stato posto in termini non più rinviabili, e con la forza dei fatti, il grande problema dello Stato

Anche i rappresentanti più autorevoli del grande padronato hanno compreso che ormai è entrato in crisi il rapporto tradizionale fra economia e politica, che i vecchi vincoli che li legavano ai gruppi posti alla guida dello Stato non sono più sufficienti, e vengono fuori dalle quinte, costretti a schierarsi in campo aperto

Sono in molti — ha poi affermato Ingrao — che alla vigilia del 20 giugno, si interrogano curiosi su quale sia la vera natura del nostro partito. Qualcuno in buona fede — altri con ipocrisia — ci chiedono garanzie di democrazia. Non vogliamo risalire alla nostra storia più antica, al prezzo di sofferenze, di lutto e di sangue che i nostri militanti hanno pagato negli anni bui della dittatura fascista, e negli anni gloriosi della resistenza partigiana alla causa della democrazia e della liberazione del Paese. Sono anche i fatti più recenti che parlano: il fitto tessuto democratico che abbiamo contribuito a imbastire, il metodo della nostra battaglia politica, il ruolo che il nostro partito svolge ogni giorno per stroncare ogni tentativo eversivo.

Il 20 giugno — ha concluso Ingrao — sarà una data importante. Non un plebiscito pro o contro il comunismo, ma una battaglia democratica aperta sui problemi concreti di oggi. Noi vogliamo abbattere definitivamente col voto la barriera di discriminazione anticomunista costruita dalla DC, e che la parte più conservatrice dello scudo crociato vorrebbe mantenere in piedi. La camicia che ha portato finora, va troppo stretta alla democrazia italiana: vogliamo cucirgliene una nuova.

La partecipazione popolare alle scelte del Comune amministrato da 8 mesi da PCI-PSI-PRI

Nasce nei rioni il nuovo disegno di Rieti

Discusso in decine di assemblee il bilancio comunale - Incontri con i cittadini per modificare il piano regolatore varato dalla vecchia giunta e realizzare i piani particolareggiati - Anche il PSDI è entrato a far parte della maggioranza - Nel preventivo gli impegni della amministrazione per l'agricoltura, l'industria, la tutela della salute, i trasporti, la scuola - Cento milioni per la lotta contro il carovita

«Se vuoi cambiare davvero le cose, ti trovi come un barcaiolo che va controcorrente: pregiudizi, resistenze politiche, abitudini dure a morire, indifferenza burocratica, tutto cammina per il verso opposto al tuo.» Chi parla è Andrea Ferroni, 29 anni, comunista, assessore al personale nella giunta di sinistra — PCI, PSI, PRI — che dal settembre scorso amministra il Comune di Rieti. Otto mesi difficili, che hanno segnato la vita della città incidendo nei rapporti tra le forze politiche, fino a restituirne un panorama presso-ché nuovo e ricco di prospettive. Ferroni, quando fa certe considerazioni, non è pessimista. Ci tiene anzi a rimarcare i problemi sul tappeto, per misurare meglio i risultati e i passi avanti compiuti, il cambiamento reale che si è verificato nel tessuto civile e tra le forze politiche del capoluogo reatino.

All'inizio, i sintomi di pregiudiziale verso la nuova giunta era stato il punto di principio della opposizione democristiana. *«Non c'era piccola delibera che non fosse oggetto di interminabili discussioni, di interventi fiume, organizzati dai banchi della DC* — dice l'assessore Ferroni — *e lo scopo era uno solo: boicottare».* Da quell'atteggiamento, i democristiani hanno dovuto ravvedersi. E' vero che hanno votato, nei giorni scorsi, contro il bilancio assieme ai missini, ma non hanno potuto fare a meno di valutare diversamente il loro rapporto nei confronti di una maggioranza e di un programma che oggi appaiono consolidati, e raccolgono il consenso di una larga parte dell'opinione pubblica reatina. *«Il nostro 'no'* — ha detto il capogruppo dc — *non è pregiudiziale, ne fa venir meno l'impegno di continuare ad attuare una opposizione non preconcetta, ma attenta e costruttiva».*

«Prendiamo atto — ha ribattuto il compagno Proietti, segretario della Federazione comunista, e capogruppo consiliare del PCI — *delle mutate intenzioni democristiane. Ne siamo soddisfatti, perché la maggioranza di cui facciamo parte persegue costantemente una politica di larghe intese, di superamento delle divisioni tra le forze democratiche e popolari. Così come giudichiamo un passo avanti la recente astensione dc al bilancio della Provincia. Però, le dichiarazioni di Scopigno in Comune, contraddicono comunque tutto un comportamento tenuto durante la fase di elaborazione del bilancio, nonché nel voto, che ha associato la DC ai fascisti. Che non sia, la loro, soltanto una posizione strumentale, in vista delle prossime elezioni?»*

Che il panorama politico sia profondamente mutato a Rieti è un fatto evidente. Il PSDI è entrato nella maggioranza ai primi di maggio, e la sua scelta è venuta a conclusione di un processo di confronto critico avviato nel dicembre scorso. Ciò che ha deciso per il cambiamento di posizione dei socialdemocratici — che oggettivamente isola la DC dallo schieramento delle altre forze democratiche — è stata la formulazione del bilancio.

Un confronto ravvicinato e aderente alle cose

Qui, in queste sedi, il confronto si è fatto più ravvicinato e aderente alle cose. E la convergenza è stata in più occasioni naturale, come ai Piani di Sant'Elia, dove cittadini democristiani, comunisti, socialisti, di altre forze democratiche, si sono pronunciati con un «sì» alla definizione comune dei problemi della zona, suggerendo modifiche e collaborando assieme alla elaborazione del bilancio comunale.

Il preventivo di quest'anno è nato, dunque, nel concorso popolare e sotto il segno di un profondo mutamento del nuovo modo di governare. *«E' un bilancio di transizione* — sostiene ancora l'assessore Ferroni — *che ha dovuto tener conto delle notevoli difficoltà finanziarie in cui il Comune si trova, per le ristrettezze imposte dalla politica governativa alle esigenze degli enti locali. Questo non ci ha impedito di impostare un piano di interventi a breve e medio termine, che riqualifichino il ruolo della amministrazione comunale rispetto ai grossi nodi da sciogliere: l'edilizia scolastica, i lavori pubblici, il verde e i servizi, la sanità, la cultura».*

In tema di impegni di spesa, viene subito alla mente di chiedere quali condizioni ha trovato la giunta all'atto del suo insediamento, come ha dovuto procedere per riattivare l'istituzione, quali nodi è urgente toccare per risanare la vita cittadina. «Spigoliamo» dalle voci del bilancio, e da altri impegni presi, per sentire il polso della situazione. Ne emerge subito l'elemento «promozionale», di stimolo politico, di collegamento tra la nuova amministrazione reatina e la dimensione complessiva della situazione economica, sociale e civile della città. Primo: la agricoltura, con l'impegno per la bitumatura delle strade interpoderali, il risanamento delle case coloniche, e altre attività di studio, tecnico economiche, programmate per la migliore utilizzazione dei terreni agricoli, soprattutto quelli demaniali, della manura. Tutti problemi a quali l'amministrazione comunale ha sentito il dovere di contribuire, pur non essendo materia di sua diretta competenza.

Secondo il nucleo industriale e le iniziative per sostenere la ripresa produttiva e la occupazione. *«Ci siamo fatti promotori di una conferenza di produzione per studiare un programma di riconversione della SNIA* — dice Ferroni — *per la quale sono previsti trenta miliardi di stanziamenti. Un dibattito, di cui vogliamo rendere protagonisti prima di tutto i milleduecento operai dell'azienda, per individuare i criteri della ripresa, e del rilancio di una politica occupazionale, ponendo nello stesso tempo i problemi della nocività di ambiente, dei diritti del lavoro, della sicurezza in fabbrica».*

Dai problemi del lavoro a quelli della salute, della assistenza sanitaria, il passo è breve. Qui, uno degli obiettivi prioritari è quello della creazione di un centro di medicina preventiva del lavoro, nel quadro della costituzione dell'unità sanitaria locale, sia cui è in corso un confronto con i sindacati e consigli di fabbrica.

Terzo problema, quello dei trasporti, non meno decisivo per potenziare e rinnovare l'assetto dei servizi sociali, in rapporto alla condizione operaia e più in generale degli altri cittadini che si servono del mezzo pubblico. Finalmente, nei giorni scorsi, si è costituita l'azienda municipalizzata, che attendeva il varo definitivo da due anni. *«E' una prima struttura* — dice Ferroni — *che può garantire un più efficiente coordinamento per migliorare il servizio. Ed è in questa prospettiva che siamo riusciti a raggiungere un accordo con i sindacati per la riduzione delle tariffe a 50 lire, le 2000 lire di abbonamento, i percorsi gratuiti per invalidi e pensionati. Per quanto riguarda le linee disponibili, e in previsione il rafforzamento di tutta la rete dei trasporti, che per le esigenze dei vecchi amministratori, non collegata la città a molte frazioni, e queste ultime, in cui è prevalente l'estrazione operaia, alle fabbriche del nucleo industriale. Da realizzare al più presto, e anche il consorzio intercomunale tra Rieti, Contigliano, Greccio, Cittaducale, Cantalice, e altri comuni, in previsione di un collegamento con l'azienda regionale dei trasporti»*

Quarto, ma non meno importante, e l'intervento sui problemi della scuola. Una situazione complicata, che sconta le gravi carenze di tempestività e organicità con cui il governo nazionale è intervenuto per decentrare i poteri, dare agli enti locali una ampia possibilità di iniziativa. *«I finanziamenti della cassa depositi e prestiti sono bloccati* — dice Alvaro Scopigno, 30 anni, comunista, assessore alla pubblica istruzione — *e ancora non esiste una legge delega agli enti locali per la gestione dei beni ex O.N.M.I. Per ora, in città c'è un solo asilo nido. Ne servirono altri. Costano 160-170 milioni l'uno. La Regione ce ne ha messi a disposizione solo quaranta. Ci vuole un finanziamento nazionale, che il governo ha invece ridotto con la sua politica di selvaggia restrizione delle casse ai comuni».*

Le ristrutturazioni delle scuole e il centro culturale polivalente

Nel bilancio '76, la giunta reatina ha destinato 926 milioni per la scuola elementare a Porta D'Arce e una scuola materna al Borgo Santo Antonio. Altri piani essenziali sono le ristrutturazioni già avviate, delle scuole medie (se ne devono completare cinque), e l'acquisizione di un grosso edificio per realizzare un centro culturale polivalente, nel quale dovrebbero trovare posto la biblioteca comunale, il museo civico, il teatro sperimentale, e altre attività da coordinare assieme alle scuole. *«Per gli istituti professionali* — continua l'assessore Scopigno — *occorre un ampliamento serio, con la costruzione di nuovi edifici. E' previsto nel nostro programma, e ci batteremo, perché al più presto arrivino i fondi necessari»*

Ecco un po' il quadro di insieme. Grande volontà di fare, piani seri di intervento nella realtà socio-economica ma forti difficoltà finanziarie, per la giunta di sinistra reatina. Una situazione che non impedisce però di andare avanti, ottenere risultati concreti, visibili. Così è stato per la gestione urbanistica del piano regolatore, imposto dalla amministrazione precedente, e ora operante su cui è in atto tutto un processo di revisione

«Ci eravamo battuti contro questo piano — spiega Nicola Cantatore, assessore all'urbanistica, comunista — *nacque lacerato per noi, ma lo applicammo, attuando contemporaneamente gli elementi positivi che conteneva».* Così, nel medio periodo, si pone il problema di realizzare i piani particolareggiati, di quartiere, di borgata, di frazione. Una scelta che sta dando realtà nei numerosi incontri coi cittadini, in un confronto aperto, per fare i programmi edilizi, definire tempi e modi per realizzare i parchi pubblici, a S. Mauro e Viale Liberato, le aree verdi sul Velino, le varianti generali, il piano per il Terminillo (già discusso a fondo con il consiglio di zona di Vazia, in rapporto agli sviluppi dell'edilizia residenziale e al nucleo industriale).

Cento milioni, del preventivo di spesa, saranno impiegati dall'amministrazione di Rieti per contribuire alla lotta contro il carovita. Si tratta di ristrutturare l'ente comunale di consumo, che deve diventare un punto di riferimento per i gruppi d'acquisto tra dettaglianti («come l'abbiamo trovato? Inefficace: contribuire a calmierare i prezzi — dice l'assessore Ferroni — *l'ente aveva due negozi che si facevano concorrenza tra loro!»*). Si parla, anche, dell'associazionismo: *«Una tendenza da sviluppare in ogni settore, artigianale, commerciale, edilizio per rinnovare la rete distributiva, adeguarla alle esigenze dei consumatori»*

Una grande voglia di fare, un impegno serio, collettivo, il senso del lavoro quotidiano per dare risposta ai problemi più delicati di una città che chiede servizi, strutture funzionali, un adeguamento della sua vita civile agli sviluppi imposti dalla nuova realtà industriale circostante, e, tempo stesso, la coscienza di dover lottare, coscientemente, «controcorrente» per risanare i guasti del passato, le carenze dovute all'inerzia governativa, gli effetti più immediati della profonda crisi economica e sociale. Questo il quadro che, a otto mesi dalla sua nascita, la giunta di sinistra offre ai cittadini di Rieti, nel momento in cui opera, con il loro concorso, per risolvere i problemi del capoluogo

E' il segno di un modo di governare che restituisce il voto di amministratori di tipo nuovo, protesi a valorizzare le potenzialità democratiche di efficienza di buon governo dell'ente locale

E lo ricorda anche un passante incontrato sotto il grande palazzo municipale. Merito della nuova giunta e anche quello di avere avviato una nuova politica del personale, con la ripresa rigorosa dei concorsi pubblici, la fine degli «avventizi» clientelari, cari al sistema di potere dei dorotei, della precarietà dei contratti. Tutto questo è stato cambiato, in otto mesi di amministrazione: *«La giunta ha regolato i diritti del personale* — dice — *ma ha chiesto al tempo stesso anche dei doveri. I tempi di uscita, per esempio. Il permesso, magari per andare al bar, come è giusto, non deve superare i venti minuti. Perché vede oggi al Comune di Rieti si lavora sul serio».*

Duccio Trombadori

SPENDI BENE

S. Giovanni

Via Appia

770011... ...LA CASA Piperno

Via Appia

Via Appia Nuova, 199-G
2 camere cucina bagno 2 balconi (affittato) L. 14 800.000

3 camere cucina bagno balcone (affittato) L. 19 800 000

Saloncino 2 camere doppi servizi cucina balcone (libero - restaurato) L. 37 000 000

4 camere cameretta doppi servizi cucina balcone (affittato) L. 29 500 000

Via della Caffarelletta, 44
2 camere cucina tinello bagno balcone (affittato) L. 12 900 000

770011... ...LA CASA Piperno

Nomentano

Via Val d'Aosta, 104
Soggiorno 1 camera cucina bagno balcone (affittato) L. 15 000 000

Via Valsugana, 2
Soggiorno 2 camere doppi servizi cameretta cucina (affittato) L. 22 800.000

Via Annone, 14
Soggiorno 2 camere doppi servizi terrazzo (affittato) L. 31 000 000

Via Val d'Aosta, 92
3 camere cucina bagno ripostiglio cantina (affittato) L. 20 350 000

Tiburtina

Via Aloisi, 4
2 camere cucina bagno (libero) L. 14 800 000

Via E. Checchi, 18
2 camere cucina bagno ripostiglio balcone (affittato) L. 11.800 000

Via Algranati, 6
2 camere cucina bagno armadio a muro (affittato) L. 11 500 000

Via de RITIS, 21
Salone 2 camere cucina bagno terrazzo (nuova costruzione - libero) L. 30 000 000

770011... ...LA CASA Piperno

Marconi

Via Bagnera, 29
3 camere cucina tinello bagno ripostiglio balcone (affittato) L. 18.900.000

Via di Vigna Corsetti, 6
Soggiorno 1 camera cucina bagno balcone (affittato) L. 15 000 000

Magliana

Via della Magliana, 58
2 camere cucina bagno (libero) L. 17 500 000

770011... ...LA CASA Piperno

Torrevecchia

Via Vincenzo Viara de Ricci, 15
2 camere cucina bagno balcone (affittato) L. 11 900 000

Via Simone Mosca, 89
Saloncino 1 camera doppi servizi cucina (affittato) L. 12 800 000

Via Giovanni D'Andrea, 24
Soggiorno 1 camera cucina bagno balcone (affittato) L. 15 800 000

Via Girolamo Ghinucci, 5
2 camere cucina bagno balcone (affittato) L. 13 500.000

Via E. Lugaro, 25
1 camera cucina bagno terrazzo (affittato - piano attico) L. 7 500 000

Casilina

Via Casilina, 476
2 camere cucina bagno ripostiglio balcone (affittato) L. 12 000 000

Viale dei Romanisti, 20
3 camere cucina bagno ripostiglio cantina balcone (affittato) L. 13 500 000

770011... ...LA CASA Piperno

Monte Verde

Via Lorenzo Videschi, 19
1 camera cucina bagno (affittato) L. 7 500 000

2 camere cucina bagno (affittato) L. 10 500 000

Via F. Massi, 3
Salone 3 camere doppi servizi camaretta cucina (affitto) L. 30 500 000

770011... ...LA CASA Piperno

Prati

Via Dardanelli, 37
1 camera cucina bagno (affittato) L. 3 750 000

2 camere cucina bagno (affittato) L. 15 000 000

1 camera cucina bagno (libero) L. 15 000 000

Campo de' Fiori caratteristico

Vicolo delle Grotte, 14
Saloncino letto a soppalco, angolo cottura bagno (libero - completamente restaurato) L. 33 000 000

770011... ...LA CASA Piperno

Colli Portuensi

Via Vincenzo Ussani, 13
Saloncino 2 camere doppi servizi cucina giardino (libero) L. 37 000.000

Via Santorre di Santarosa, 37
Salone 2 camere cucina bagno terrazzo (affitto - libero) L. 38 000 000

Via Vincenzo Ussani, 13
Saloncino 1 camera doppi bagni cucina terrazzo (affitto - libero) L. 36 500.000

Via S. Pantaleo Campano, 30
Saloncino 2 camere doppi servizi cucina giardino (libero - residenziale con piscina) L. 32.000 000